

IL MALE

Dio in sé

- 7 Dio oltre a un lato buono ha anche un lato malvagio?
9 Hai mai dubitato dell'esistenza di un Dio buono?

Chi sei tu o Dio? Sei il garante della mia felicità, del mio successo, del fatto che le cose vadano bene? In un angolo di me stesso temo che tu non accetti un simile patto, che cioè io ti tema, faccia quello che tu mi chiedi, come posso e che tu mi garantisca di stare bene ecc. Se non lo accetti perché non lo accetti? Non è forse vantaggioso per te e per me? Leggo nel libro di Giobbe che tu ti lasci indurre e addirittura istigare dal satana per mettere alla prova Giobbe, spogliandolo di tutto e colpendolo con una malattia, che lo fa essere un morto vivente.

Leggo in Is 45,7: *Io formo la luce e creo le tenebre, opero la pace e creo il male; io, il Signore, compio tutto questo*. Non vorrei oscurare queste parole d'Isaia, ma vorrei ascoltarle sino in fondo. Se tu crei il male significa che è sotto il tuo dominio e non può sfuggire dalla tua mano. Ma perché tu lo crei? Creando angeli e uomini, con libertà di scegliere, tu hai creato anche le conseguenze della loro scelta. Ti sei messo a rischio. Se mi volevi senza rischiare, mi avresti creato come un automa completamente dipendente da te, come sono le creature irrazionali, che obbediscono alle leggi in loro presenti; invece mi hai creato libero in un rischio continuo per Te e per me.

Io devo conoscerti, non immaginarti o parlare di te per sentito dire. Ma chi sono io, chi sei Tu?

«La conoscenza di Dio senza la propria miseria produce l'orgoglio. La conoscenza della propria miseria senza quella di Dio produce la disperazione. La conoscenza di Gesù Cristo sta nel mezzo perché vi troviamo e Dio e la nostra miseria» (Pascal).

Non posso conoscerti senza conoscere Gesù a fondo. Devo sempre più capire chi è Gesù nel suo insegnamento e nella sua vita, mettendo da parte tutto quello che so di Lui. Voglio conoscerlo da zero e di nuovo: chi cerca con sincerità e passione la verità la trova.

suo rapporto con noi

2. Dio fa qualcosa per prevenire il male o per difenderci?
4 Perché Dio ci permette di compiere il male se ci ha fatto a sua immagine e somiglianza?
21 Come può Dio aiutare chi ha vissuto il male, chi lo ha visto e chi lo vive?

Il Buddha viveva nel suo castello come un magnifico principe; un giorno uscì e s'imbatté nella sofferenza umana; ne fu sconvolto e cercò la via della salvezza nel concentrarsi in se stesso per eliminare da sé le cause del dolore e giungere ad una perfetta insensibilità e impassibilità nel silenzio di una coscienza annullata.

Dio non fa come il padre del Buddha, ma attraverso al vita ci educa ad affrontare il male e ci previene là dove noi potremmo in quell'istante soccombere e sempre ci difende da conseguenze nefaste.

Ma contro questa legge pedagogica di Dio Padre si scatenano il satana e gli uomini per annullarla ed eclissare dall'esistenza umana la presenza di Dio. Qui la presenza del male raggiunge il suo apice sconvolgente perché non solo oscura Dio dalla coscienza dell'uomo ma deturpa l'uomo come immagine e somiglianza di Dio. Egli non ci permette di fare il male perché qui s'inserisce la redenzione di Gesù, che si fa interiore forza perché noi lottiamo contro le seduzioni del male e partendo proprio dal nostro essere immagine tendiamo a divenire sempre più somiglianza di Dio.

Quasi mai Dio rivela come aiuta chi ha vissuto il male, lo ha visto e chi lo vive perché Egli si fa presente a livello della coscienza, avvolgendola di silenzio e di pudore e nell'intimo gli insegna la sapienza del cuore, in virtù della quale possiamo imparare a contare i nostri giorni, come dice il salmo.

Nostro rapporto con Lui

1. Perché nei momenti di male si perde la fede?
17 Come di fronte al male ci si ricorda di Dio?
3. Il male è causato dal nostro libero arbitrio?
20 Dopo aver vissuto questo male come si può perdonare?

Mi chiedo se davvero si perde la fede, quella intima del cuore, o non si è spogliati di un abito di fede esterno, che nella nostra nudità, ci obbliga a cercare più in profondità Dio oppure per non essere nudi ci vestiamo del primo abito che vediamo e che gli altri indossano e ci conformiamo in tutto al modo di vivere dei più (1). In un ambiente privo di Dio, come ci si può ricordare di Dio, senza cadere nel fatalismo, ad esempio musulmano? Il ricordo di Dio è il gemito che sale dall'intimo: *Mi ricordo di Dio e gemo (Sal 76,4)*, è il grido accorato, è il pianto di un bimbo in braccio a sua madre, in una parola il rapporto con Dio non è nella superficie di noi stessi come tra noi, ma è nell'intimo nostro e ha sue espressioni particolari (17). Quanto al libero arbitrio esso non causa il male ma lo sceglie e lo mette in atto (3).

Il perdono richiede un capitolo a sé, il vero perdono non si colloca nell'immediatezza del nostro sentire, ma in una scelta interiore libera in cui è coinvolta la coscienza, illuminata dalla luce evangelica, cioè del perdono di Gesù ai suoi crocifissori. Arrivare a questa luce spirituale significa giungere a una conoscenza forte di Gesù (20).

Sull'agire di Dio

6. Perché quando accade qualcosa di bello Dio ci aiuta, mentre quando accade qualcosa di brutto non ha colpe?
8 Dal punto di vista spirituale come è possibile accettare una tragedia?
10 Perché gli eventi non controllati dall'uomo come le malattie non possono essere evitati?
12 Perché Dio non manda un segno o non sta vicino alle persone che stanno compiendo queste stragi?
18 Cosa potrebbe spingere l'uomo a compiere il male?

Dio non ha bisogno di avvocati (6) che si affrettino a difenderlo di fronte a qualcosa di brutto che accade. Non ha bisogno di teologi che giustificano il suo agire, Dio vuole che glielo chiediamo perché come un amico condivide la tua sofferenza per qualcosa di brutto che ti è accaduto, così è Dio, Egli ti vuole consolare. Egli non è un genio buono che interviene come noi vorremmo, immediatamente, ma tutto ricupera in un giorno da Lui stabilito, come c'insegnano le Scritture.

Non vi è tragedia che si possa accettare (8), la si subisce, come Dio in Gesù ha subito la sua passione e morte sulla croce. L'unica speranza è che la sofferenza è un travaglio di parto che dà inizio a una nuova creazione (vedi s. Paolo *Rm* 8).

Molti avvenimenti sono controllabili (10) dall'uomo, ma intervengono altri fattori come il danaro, il prestigio ecc. Riguardo alle malattie mi colpì quello che lessi di una mistica: "quando Dio manda una malattia, manda pure in natura i rimedi di essa".

Dio manda un segno (12): è suo Figlio crocifisso e in Lui sta vicino alla coscienza di quanti agiscono iniquamente.

S. Giacomo risponde a questa domanda (18): *Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! (Gc 4,1-2).*

LA MORTE

5 In base a quale criterio Dio sceglie chi lasciare morire?

13 Può la morte naturale/non naturale essere una punizione divina? È successo perché Dio non è onnipotente?

14 Tutte le morti hanno lo scopo istruttivo per spingerci a migliorare con segni anche difficili da interpretare? Se così che amore è questo?

La morte non è connaturale a noi. *Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra (Sap 1,12-14).* Poco oltre: *Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono (ivi,2,24).* Dio accoglie chi muore, non lo sceglie (5). La morte non è solo un fatto fisico ma è una forza spirituale, intimamente unita al satana, che lancia a Dio la sfida con il suo dominio sugli uomini. Dio appare impotente ai nostri occhi di fronte ad essa (13), ma questa è l'ultima lotta di Gesù che risulterà vittorioso su di essa, come c'insegna l'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte (1Cor 15,26).* Egli già l'ha annientata in sé e l'annienterà in tutti gli uomini e quindi in tutta la creazione. La risurrezione di Gesù e in Lui la nostra è il messaggio centrale dell'annuncio cristiano.

Se la morte si trasforma in un transito, la pasqua personale del cristiano, allora insegna (14), perché la vita di un uomo e di una donna si vedono dalla morte. Entrare più in profondità nel senso di morti improvvise o di giovani, richiede una coscienza, che è limpida e non dominata da stati emotivi nel loro stadio immediato. Il saggio nel libro della sapienza così scrive riguardo a morti di giovani:

^{Sap 4,7}*Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo.*

⁸*Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni;*

⁹*ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia.*

¹⁰*Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove.*

Grizzana 1 agosto 2018 14.43

Tenuta a Veggio ad un campo itinerante di AC a giovani di 5 parrocchie di città, presente d. Fabrizio Marcello